

salire sul colle Oppio e volger le spalle alle terme di Tito e considerare in basso e di fronte la mole dell'anfiteatro Flavio.

A sinistra di questo la grande via Claudia, il ninfeo di Nerone; a destra il tempio di Venere e Roma, la via Sacra, l'arco di Tito e la gran valle del Foro tutta gremita di vetusti e preziosi monumenti: all'innanzi del Colosseo l'arco di Costantino, a destra di questo il Palatino, a sinistra l'orto botanico, che ricorda felicemente un antico *lucus*; ed in mezzo la grande via che s'inoltra.

Se poi vi recaste sull'alto del Palatino potreste considerare il versante meridionale e le grandi reliquie, gli anditi della *Domus Augustea*, l'anfiteatro interno, il podio imperiale, tutti rubati oggi alla vista della cittadinanza da basse e lerce casupole, che stanno ancora in piedi come un acerbo rimprovero a noi.

Più innanzi il circo Massimo, e il superbo colle che lo fronteggia, e a sinistra ed in fondo la mole delle terme Antoniane e le storiche vie, la *Latina* e l'*Appia* antica, che s'avanzano onuste di sacre memorie verso i colli Tuscolani ed Albani.

Così comprenderete lo stupendo panorama che vogliamo rimesso in onore, perchè nessuno si attenti più di affermare che Parlamento, Governo e municipio di Roma non curano gli immensi tesori che tanti secoli di gloria hanno loro prodigati.

Collegate ora tutte queste meraviglie con eleganti giardini, con lunghi viali alberati, con dovizia di acque e di fonti, immaginatele di notte irradiate da luce elettrica, ed avrete tale meraviglia, quale nessuna delle più grandi metropoli del mondo potrebbe vantare.

Io non debbo svolgere dinanzi a voi tutte le ragioni che rampollano da quelle fonti di storia, di patriottismo, di estetica, di igiene che ho appena accennate.

Solo una cosa voglio richiamare alla memoria vostra.

È dal 1870 che l'Italia si è compiuta qui. Certo molte e grandi cose si sono fatte. Ma credete voi, miei nobili colleghi, che siasi ancora arrivati a mutare l'aspetto di questa Roma? Io m'inchino a tutti i grandi principii: e anche a quello religioso. Ma l'avvento felicissimo dell'Italia qui a Roma è forse consacrato da uno di quei fatti che cambia la fisionomia antica della grande città, in modo da imprimerle quella nuova altezza laica e civile che le conviene, oggi che è salutata capitale di Italia?

Io credo di no. E siamo giusti: in Roma tro-neggia la monumentalità delle chiese. E voi, o signori, non avete ancora potuto compiere un'opera

che non dico si metta contro quella, ma che si levi ad un'altezza pari. Ne abbiamo il bisogno ed il dovere.

Una voce Augusta negli ultimi tempi ha dato il crisma a questa Roma dichiarandola *Roma intangibile*. E voi, o signori, non vorrete oggi sentendo quel crisma, darle fisionomia laicale, fisionomia civile, come s'impone a noi dalle tradizioni della storia, dal culto della scienza, dal dovere dell'educazione? Io credo di indovinare l'animo vostro pensando che non una voce sorgerà a combattere questo disegno di legge, il quale è stato studiato anche dal punto di vista economico, per non aggravare di troppo il bilancio nazionale stabilendo che una somma annua sia erogata alla pari dal comune e dallo Stato ed iscritta per una serie di bilanci finchè questa opera sia compiuta.

Signori, non mi resta che farvi una vivissima preghiera e rinunzio ad ogni altro argomento. Accogliete unanimi il disegno di legge e stabilite di accordarne l'urgenza, perchè ogni giorno che passa la speculazione può rendere più difficile il compito nostro e farlo anche più gravoso alle finanze dello Stato e del comune (*Bravo! Benissimo!*).

Presidente. Onorevole Coccapieller, Ella ha chiesto di parlare, ma io la avverto che il regolamento non ammette in questi casi che possa parlare altro che un solo deputato, e contro il prendersi in considerazione la proposta di legge; per cui, se Ella crede di parlare contro, le do facoltà di parlare se no, non glie la posso dare.

Coccapieller. Intendo di parlar contro.

Presidente. L'onorevole Coccapieller ha facoltà di parlare.

Coccapieller. Sono costretto purtroppo a parlare contro, facendo una dichiarazione, ed anche una preghiera all'onorevole deputato che ha presentato questa proposta insieme all'onorevole Bonghi.

Sarò molto breve.

Dichiaro che se la Camera prenderà in considerazione questa proposta di legge, il giorno che si aprirà su di essa la discussione generale io svolgerò delle considerazioni in proposito; e credo che la Camera non potrà che consentirvi.

Oggi mi limito ad osservare che Roma ha estremo bisogno di sviluppare la sua vita industriale, agricola e commerciale. Il commercio purtroppo è in decadenza in quest'alma Roma fino dal 20 settembre 1870. (*Rumori*).

Una voce. E prima prosperava?

Coccapieller. Prima di pensare a passeggiate storiche per ricordare ai viventi la romana gran-